

Marzo 2006

Inno alla gioia di Shifra Horn, Fazi

Avevo già letto gli altri tre libri di Shifra Horn tradotti in italiano: avevo adorato *Quattro madri* e anche gli altri due mi erano piaciuti.

Questo è diverso: qui Shifra si confronta con la contemporaneità; ero molto curiosa di vedere come se la sarebbe cavata: gli altri suoi libri sono ammantati di magia, e sinceramente messa al tempo presente non so che effetto avrebbe fatto...

E continuo a non saperlo, perché in questo libro c'è solo tanta realtà: una realtà dolente, profondamente vissuta, che urla.

La storia è la storia di una donna e delle sue reazioni a uno scampato attentato: un libro intimista e intimo; ma l'ambiente intorno a lei, con la sua storia e i suoi conflitti, ne esce comunque molto vivido, anche se è solo uno sfondo.

E poi questa donna così strana ma così credibile, così esagerata ma così comprensibile... un personaggio che mi è davvero entrato dentro; tante emozioni, tante riflessioni, tante confusioni... uno spicchio di vita molto coinvolgente.

Splendido il bambino, Yoavi, un raggio di sole; bello il sistema dei nomi, sempre significativi, un po' profetici, combattuti quanto le persone; e molto bello come occhieggia, dietro alla vicenda personale di Yoel, un mondo di ebrei ortodossi e Donne in nero, tradizioni e identità...

E belli anche i costanti riferimenti alla Bibbia: la storia di una donna che si intreccia con la storia dell'umanità e del popolo ebraico, e acquisisce solennità, drammaticità, fascino.

Bello.

Ribaltata

Bello!

Io ho iniziato da questo e ho già nella mia mensola "in attesa di essere letti" *Quattro madri*!

Unica nota stonata: il marito, che personaggio, lo avrei visto bene in mezzo a quell'attentato!

Mi dava il voltastomaco, che schifo.

Rozie

Posso quotare parola per parola quello che ha scritto Ribaltata: qui non c'è realismo magico, ma dolente realtà quotidiana, di un paese e di una società di cui sappiamo troppo poco, o di cui vogliamo sapere troppo poco.

Chiara

Aggiungo alle vostre osservazioni una mia: un mondo di figli senza padre e padri senza figli. E, finalmente, un libro bello che non chiude con un tonfo.

Ema

Comincio col dire che non mi è piaciuto tanto quanto *Quattro madri*. Ma mi è piaciuto, di più nella prima e nell'ultima parte, a un certo punto mi sembrava invece un po' ripetitivo. E poi, non so, mi ha

dato la sensazione che non fosse poi l'aver assistito all'attentato il suo problema, ma un brutto rapporto col marito, una serie di problemi irrisolti col padre ma anche con la madre... Il marito poi così stronzo da essere anche poco credibile...

Nonostante ciò però mi è piaciuto! Soprattutto mi piace tanto il modo in cui vede il rapporto con gli arabi attraverso la figura di Nashima, Donna in Nero. E mi piace tanto la condivisione della maternità fra le due amiche... che fa quasi pensare a Mammeonline!

Comunque sì, è una figura di donna che ti entra dentro, per cui si prova empatia, in cui ci si identifica anche irrazionalmente... è un bel libro, anche se secondo me non è il capolavoro che è *Quattro madri*.

Donatella

Ribaltata che bella recensione, non ho nulla da aggiungere, condivido con emozione questo che dici:

Citazione:

questa donna così strana ma così credibile, così esagerata ma così comprensibile... un personaggio che mi è davvero entrato dentro; tante emozioni, tante riflessioni, tante confusioni...

Come mi è stato facile vestire i suoi panni (tranne che, paradossalmente, quando lei veste quelli di Batsheva: quello è stato l'unico momento in cui mi sono detta "non lo avrei mai fatto").

Yoavi fantastico bimbo, commovente.

Il finale, il finale mi è piaciuto tantissimo, sorprendente, veloce, emozionante, buttato lì così, quasi sussurrato ma ugualmente molto carico.

Ufimanu

E non posso che essere in accordo con tutte voi!

Un libro bello e coinvolgente. Un libro ben diverso, come detto da Ribaltata, dagli altri suoi tradotti in italiano (*Quattro madri*, *La più bella delle donne*, *Tamara cammina sull'acqua*) per l'assoluto realismo che vi si legge. Come scritto sulla quarta di copertina del libro "Shifra Horn ci offre un sincero e autentico ritratto della società israeliana contemporanea".

Yoav, il suo bimbo di tre anni, è favoloso.

Molto dolce e vero (anche per le liti) è il rapporto fra Yael e la sua amica Nashima... sono d'accordo con Donatella sulla bellezza della loro condivisione della maternità... quante occasioni prima dell'arrivo nella nostra vita di Internet (... e di MOL) vi erano di avere compagne di pancia con dpp così vicine e così a portata di mano????!!

Il marito anche a me risulta antipatico ma alla fine è ben chiaro il perché dei suoi comportamenti, no?

Come dice Ufimanu poi il finale è davvero "sussurrato"... quasi un non finale, che lascia aperte le porte al futuro e fa intravedere un futuro più roseo: un viaggio, un nuovo lavoro, una nuova città... magari un ritorno... Ashavlom nascosto dietro a un gatto... chissà!

Ma come mai nessuno ha citato la madre? A me sembra una figura importante anche nel suo non esserci; e infine Charles... dove lo mettiamo Charles...?!

Mare